

Successi, prospettive in un convegno a Esquilino

Dai 44 centri anziani: «Caro Comune, manda in pensione la burocrazia»

Cinque anni fa la prima struttura La discussione sul «regolamento»

Si sono aperti ieri i lavori del primo convegno dei comitati di gestione dei centri anziani. Si è così dato vita ad un momento importante per la vita di queste strutture che ne rilancia l'attività attraverso una analisi e una verifica delle esperienze accumulate in questo periodo, da quando cioè il primo centro, voluto fortemente da Petroselli, come è stato ricordato, fu aperto, cinque anni fa. Il convegno, che proseguirà anche oggi e si concluderà domani, si svolgerà nel salone del centro Esquilino, in via S. Quintino. In una sala affollata, alla presenza anche dell'assessore alla sanità Franca Prisco, i delegati dei comitati di gestione dei centri (sono in tutto 44) hanno svolto tante relazioni legate dalle comuni esperienze. Non è stato un semplice elenco delle attività svolte, ma un approfondito esame dei problemi che i diversi centri vivono.

Molti hanno insistito su alcuni punti particolari. Innanzitutto sul regolamento che è stato discusso dal consiglio comunale nell'ottobre del 1982. Da più parti è stata avanzata la proposta che si serviva ad una sua modifica. Per quanto riguarda, per esempio, i meccanismi elettorali dei comitati di gestione, si sono espressi in modo molto critico. Per quanto riguarda, per esempio, i meccanismi elettorali dei comitati di gestione, si sono espressi in modo molto critico.

lettiva, si vorrebbe avessero minor peso decisionale. Un altro punto caldo nella discussione è stato quello relativo ai rapporti tra i centri e le circoscrizioni, tra i centri e l'amministrazione comunale. Troppa burocrazia, troppa rigidità di rapporti, sono state le denunce a questo riguardo. Spesso, e nei confronti dei funzionari circoscrizionali soprattutto, gli anziani si sentono subalterni, vittime di regole e laccioli troppo stretti. Ancora si chiede la possibilità di costituire una sorta di comitato di gestione, per le piccole ripartizioni.

L'apertura al territorio dei centri, che pure è una grande irrimediabile conquista, spesso deve scontrarsi con piccoli problemi burocratici: il visitatore non può usufruire dello spazio interno, è stato detto. Allora, ha proposto il presidente del comitato di gestione del centro di Ostia, perché per coloro che non possono iscriversi ai centri (l'età minima richiesta è di 55 anni per le donne e 60 per gli uomini), ma li frequentano costantemente, non istituire delle tessere dietro piccola quota di iscrizione?

La discussione — di cui abbiamo dato solo pochi accenni — è andata avanti tra un turbinio di proposte (gli stessi anziani in alcuni casi vorrebbero gestire personalmente l'apertura e la chiusura dei centri; chiedono di organizzare un servizio di



prevenzione sanitaria, ecc.), di richieste, di precisazioni a cui l'assessore Prisco ha cercato di rispondere, riservandosi di intervenire ancora, alla fine del convegno, che sarà concluso da una mozione collettiva.

Innanzitutto, ha sottolineato l'assessore, l'aver pensato ad un convegno di riflessione sull'attività del servizio indica la vitalità e la propulsività di questi centri e di coloro che ne fanno parte e che smentisce con i fatti i sostenitori della teoria che «anziani» significa soltanto «assistenza». Gli anziani, ha detto Franca Prisco, sono una componente importante della società civile, il loro contributo per l'avanzamento dell'intera città è ineliminabile. Finora sono state sottovalutate le loro capacità, ma l'amministrazione comunale, pur tra mille difficoltà, in gran parte di natura finanziaria, è decisa fino in fondo a tenerne conto, a rispettarle e a renderle operanti.

Molti sono i problemi che ancora ostano ad un pieno funzionamento dei centri: ma questo dipende in gran parte dalla novità e dalla ricchezza che tale servizio ha introdotto nel corpo sociale della città e nella stessa macchina organizzativa del Comune.

Tutte le indicazioni che verranno fuori da questo convegno non saranno lasciate cadere — è stato promesso — non saranno dimenticate, ma verranno utilizzate e se necessario si arriverà anche alla modificazione del regolamento come è stato chiesto da tanti. La strada scelta, infatti, è quella di continuare ad operare comunque in direzione dei centri anziani. La società, gli anziani chiedono i centri, come un luogo fondamentale per la loro attività, per la loro partecipazione che non terminerà certo con il presente regolamento. Infine una proposta all'assessore: perché non creare un coordinamento dei comitati di gestione dei centri che aiutino l'amministrazione ad avere un sistema puntuale di tutte le realtà?

Rosanna Lampugnani

Avevano aggredito un singalese a piazza Risorgimento: uno è il domestico di Don Lurio

Massacro per una vendetta Catturati subito gli assassini

Dopo il delitto si erano rifugiati da una loro amica, colf dell'allenatore di basket Jim McGregor - Dietro il tragico episodio una banale lite - Non è stato trovato il coltello fatto sparire durante la fuga

Il domestico del ballerino Don Lurio e un suo connazionale dello Sri Lanka, anche lui cameriere in casa di un avvocato romano, sono gli assassini del giovane singalese ucciso a coltellate giovedì sera nei giardini di piazza Risorgimento. Jagath Budaya 28 anni e Don Kumudu Dhanka di 22 erano stati visti fuggire con un taxi subito dopo l'omicidio. Qualche ora dopo la polizia è riuscita a rintracciarli nell'abitazione dell'allenatore di basket dell'Italcable di Perugia Jim McGregor dove presta servizio come «colf» la fidanzata di Don Kumudu. In un italiano stentato, inframmezzato da qualche parola d'inglese, i due hanno confessato, dopo lunghi interrogatori, al dirigente della mobile, dottor Santoro di via Ippoliti, di aver aggredito mettendolo a nudo la desolata realtà in cui è costretto a vivere la maggior parte degli stranieri approdati a Roma.

Il tragico episodio, se è vero quanto hanno raccontato i due arrestati, non nasconde nessun risvolto misterioso, ma solo la rabbia e il rancore covato a lungo e infine esplosivo rabbiosamente dopo una banalissima lite. I due domestici si erano incontrati quindi gli uni con la vittima, di cui si conosce solo il cognome, Jayattisa, ed erano venuti alle mani. Dalla rissa avvenuta in un bar nei pressi di via Ottaviano ne erano usciti malconci. Così hanno meditato la vendetta: l'altra sera sono comparsi all'improvviso col coltello nel giardino e hanno colpito sotto gli occhi di una decina di connazionali riuniti come ogni giorno di riposo nella piazza diventata un posto di ritrovo per i lavoratori stranieri.

I due sono stati all'improvviso, si sono avvicinati a Jayattisa che stava parlando con un amico, Philip Uppi, attendendo la fine della conversazione. Quando l'amico si è allontanato hanno cominciato a colpire il ragazzo. Due colpi al viso e al cuore lo hanno fatto stramazzare a terra. Tra il panico e i fuggi fuggi generale gli assassini hanno fermato un taxi e con quello sono spariti. Intanto mentre arrivavano alla casa di Jayattisa, in via S. Giovanni, il capitano Salvatore del secondo distretto cominciava ad interrogare tutti quelli che avevano assistito alla scena.

All'inizio i controlli si sono concentrati alla stazione Termini dove si pensava si fossero diretti gli assassini, poi, invece, le indagini piano piano hanno trovato la pista giusta, quella che di lì a poco si sarebbe conclusa con la cattura dei due domestici. Dal racconto dei testimoni è uscito alla fine il nome della fidanzata di uno degli aggressori e quello del suo datore di lavoro.

Nel giro di pochi secondi gli agenti si sono presentati all'indirizzo indicato. Hanno trovato la ragazza, fermata anche lei, ma poi immediatamente rilasciata e i suoi amici nascosti in una stanza dell'appartamento. In questura, messi alle strette dai funzionari, non hanno potuto far altro che raccontare la verità. Non è stato invece ritrovato ancora l'ammucchiato coltello con cui i due hanno ucciso il ragazzo. Jagath Budaya e Don Kumudu sono stati arrestati in via S. Giovanni, durante la fuga, ma non hanno saputo indicare con esattezza dove.



Migliorano i bimbi intossicati

Gli esami di laboratorio - Fra tre giorni torneranno a casa

Sono migliorate nella giornata di ieri le condizioni dei bambini della scuola elementare «Boccaleone» di Pretestino. Sono 96 i piccoli ancora ricoverati presso i ricoveri ospedalieri romani ma per nessuno di loro ci sono gravi pericoli. Anche il personale della scuola, ricorso alla cura dei sanitari, sta meglio, mentre all'indagine della magistratura se ne è affiancata un'altra affidata dall'assessore alla sanità regionale all'osservatorio epidemiologico regionale, per stabilire le cause dell'intossicazione.

Tutti sono stati ricoverati giovedì con gli stessi sintomi: nausea, diarrea, vomito, cefalea e sono stati «smistati» dal Policlinico Umberto I nei diversi nosocomi. Ora ce ne sono 17 al San Giovanni, 20 al San Camillo, 6 al Bambin Gesù, 11 allo

Spallanzani, 5 al Nuovo Regina Margherita, 3 all'Addolorato, 8 al Gemelli e 26 sono rimasti al Policlinico.

Senza gli esami di laboratorio necessari è impossibile stabilire la causa dell'intossicazione. Il menù di giovedì prevedeva: arista di maiale, purè di patate, cornetti alla crema. Probabilmente sono stati proprio questi ultimi a provocare i gravi disturbi ai bambini perché è nota la alta deperibilità della crema pasticcera. Tuttavia, bisognerà aspettare l'esito degli esami anche se si propende comunque ad imputare a microbi presenti nel cibo e non ad agenti chimici l'origine dell'intossicazione. Già da ieri comunque sono cominciate le prime dimissioni e si spera che in due o tre giorni tutti i piccoli possano tornare a casa.

Dieci nuove farmacie comunali

Entro il prossimo dicembre Roma avrà altre dieci farmacie comunali che andranno ad aggiungersi alle 12 già in funzione. Ieri la giunta capitolina ha approvato l'affidamento dei lavori alla ditta che si è aggiudicata l'appalto per la sistemazione, l'adattamento dei locali, la progettazione, la fornitura e messa in opera dell'arredamento. Per quanto riguarda il personale già sono stati fatti tutti i concorsi e i graduatori e quindi quando le sedi saranno pronte si potrà cominciare a lavorare. Tre delle dieci farmacie annunciate sono già complete di arredo e i tempi per l'apertura si annunciano molto brevi.

Come si ricorderà il problema delle farmacie comunali esplose in momenti di grande tensione, quando in seguito all'agitazione dei farmacisti, l'anno scorso, lunghissime code si formarono davanti agli esercizi e questi ultimi, che continuavano a distribuire i medicinali gratuitamente. Questi gli indirizzi di sette delle nuove farmacie: «Ginepro», via dei Ginepri, 43-45; «Grega di S. Andrea», via Michele Migliorini 19; «Palmarola», via Inzagio 33; «Rucellai», complesso IACP di Tor Sapienza; «Casalotti», via Casalotti 185; «Isola Liri», via Ferrarini; «Vigna Nuova», complesso IACP Vigne Nuove.

Riservata a pochi la possibilità di uno studio non solo libresco

«Ricerca, sono uno studente VIP»

Anche nelle «tesi sperimentali» non sempre si va al di là del manuale - Sovraffollamento e strutture carenti

Rodolfo, studente di Biologia, si considera un fortunato: ha aspettato otto mesi ma alla fine è riuscito ad entrare al Centro Acidi Nucleici per la sua tesi di laurea. Insieme ad altri nove studenti sta analizzando sistemi di ricombinazione genetica per capire meglio le differenze che passano tra batteri e organismi più evoluti. È la loro grande occasione per imparare a fare ricerca scientifica, muoversi in ambienti di laboratorio, osservare fenomeni complessi e interpretarli correttamente. Ogni settimana uno di loro legge a turno una relazione sulle novità in questo campo di studio: molti sono i seminari condotti da studiosi stranieri. Per più di un anno passeranno sei-sette ore al giorno nel centro Acidi Nucleici: quasi sicuramente finiranno tutti fuori-campo, ma la cosa non li preoccupa un granchio. Per chi vuole continuare il lavoro di ricerca questa è una strada obbligata, anzi sarebbero felici di poter svolgere un periodo di tirocinio (naturalmente gratuito) anche dopo la laurea.

L'esperienza di questo piccolo gruppo di studenti di Biologia ha poco a che fare con la situazione della maggioranza degli universitari della Sapienza. In alcune facoltà scientifiche gli studenti che hanno la possibilità di svolgere una «tesi sperimentale» sono un buon numero, in altre una minoranza. Ma dietro l'etichetta «tesi sperimentale» si nascondono cose di diversa qualità: si impara davvero solo se si finisce in un centro ben attrezzato e con docenti disponibili al lavoro con gli studenti, altrimenti serve a poco.

Alta Sapienza ci si può laureare anche senza aver mai svolto un serio lavoro di ricerca in laboratorio o in ospedale. Tutto ciò è sancito dagli ordinamenti delle facoltà: gli studenti possono infatti concludere il loro corso di studi con una «tesi compilativa». Questo lavoro consiste nella gran parte dei casi in una raccolta di articoli su un determinato problema scientifico. A Medicina (e probabilmente anche in altre facoltà) uno studente può cavarsela con poco, qualche volta con una semplice traduzione di qualche articolo uscito su riviste internazionali. Naturalmente anche un ondeggiare nella carezza di strutture per la ricerca, nel sovraffollamento delle facoltà che non riescono a garantire a tutti una eguale qualità degli studi, in qualche istante si aggrava anche la scarsa volontà dei docenti che alla ricerca e all'insegnamento preferiscono attività professionali molto più remunerative (vedi a Medicina dove la stragrande maggioranza dei docenti lavora per l'università solo a tempo determinato).

Riacquistano così forza privilegi che si pensavano ormai scomparsi con l'università di massa: se si conosce il professore giusto c'è la possibilità di raggiungere un buon livello di preparazione, l'appartenenza a famiglie di ceto sociale e culturale elevato apre strade ad altri precluse. Una selezione strettissima attuata attraverso canali oscuri e non istituzionali: è forse per questo che anche nei commenti di qualche studente si fa avanti timidamente l'idea che allora sarebbe meglio istituire il numero chiuso e garantire poi a tutti le stesse opportunità. Il disagio è visibile soprattutto nelle grandi facoltà (Medicina, Legge, Ingegneria).

Nei discorsi di studenti e docenti è tornato di moda uno slogan di pochi anni fa, il detto del sommo: «Picco è bello». Geologia è la facoltà più adatta per descrivere quest'atmosfera: qui il lavoro di ricerca prima della laurea rientra nella quotidianità. «La tesi da noi costa lacrime e sangue», dice il professor Fuciniello, facendosi prendere un po' la mano. I due studenti che discutono con lui il loro progetto di tesi ne sono ben consapevoli e anche un po' spaventati. C'è da esaminare la conformazione geologica di una buona fetta di terra tra il Lazio e l'Abruzzo, nella valle del Liri. Dovranno andare sul posto, cercare cave e gallerie per studiare meglio la stratificazione del terreno, compiere analisi chimiche, sfidare i tipi di rocce, individuare le possibili faglie attive responsabili dei terremoti. Insomma una bella fatica.

Se si guarda però all'università nel suo complesso, la sensazione che alla stragrande maggioranza degli studenti sia riservata solo il limbo di uno studio libresco, fatto di lezioni ascoltate e di esami manualistici, è molto forte. Solo pochi riusciranno a sollevare da questa situazione per entrare nelle stanze dove si studiano i misteri del nostro pianeta. Quando si parla di «tesi sperimentale» si rimane all'università, vincendo magari uno dei pochissimi posti dei dottorati di ricerca. Ma tutti gli altri? Per loro comincia il lungo pellegrinaggio alla ricerca di un posto nella scuola o di un lavoro precario in ospedale.

Luciano Fontana

Brevi

● Dalla fiaba alla psicosi, prospettive per un'ontologia sociale: è il titolo di un libro di Paolo Barone che sarà presentato lunedì prossimo nella biblioteca del Cives (via Prenestino Alfari Esteri, 5). Alessandro Cremonesi intenderà il dibattito con Don Kumudu Dhanka, autore del libro. L'appuntamento è per le ore 20,30.

● Tra ieri ed oggi la Provincia di Roma vara due nuovi istituti scolastici, l'Istituto tecnico femminile in via Musa e quello in via Frassilata a Casalbaldo. Quest'ultimo è costruito con un sistema di riscaldamento a pannelli solari.

● Un intervento per salvare l'azienda agricola «Cesarina», è stato chiesto al ministro dell'Agricoltura dal deputato comunista Pichetti e Antonelli. Alla Cesarina, l'azienda ha proceduto a licenziare 48 lavoratori: in pratica è la liquidazione produttiva.

Lutto

L'Arci caccia di Roma e del Lazio esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del cardo Pietro Benedetti, presidente onorario dell'Arci e presidente della figura di appassionato dirigente. Condolganze anche dall'Unità.

Novi anni

Chieste severe condanne per i violentatori di due turiste

Otto condanne sono state chieste dal pubblico ministero del tribunale penale nei confronti di un gruppo di giovani che nel maggio scorso sequestrarono e violentarono ripetutamente due turiste tedesche. In particolare è stata chiesta una condanna a nove anni e sei mesi di reclusione per Franco e Torino. Valeriano, Lionello Lucantoni, Pietro Tozzi, Marcello Stazi, Franco Crinlesi e Mario Zucari. Otto anni e sei mesi sono stati chiesti per Bruno Crialesi che avrebbe avuto responsabilità meno gravi nella squallida vicenda. Per un altro imputato, Carlo Prosperi, si procederà separatamente in quanto ammalato. I reati contestati agli imputati vanno dal sequestro di persona, alla violenza carnale aggravata, alle minacce e alle lesioni personali aggravate. Il 23 maggio scorso due turiste tedesche, C.M. e S.R. accettarono da tre giovani di Marcellina un passaggio in macchina. Questi le portarono invece in una baracca dove, assieme ad altri amici, le violentarono per diverse ore. All'alba del giorno dopo le due ragazze riuscirono a liberarsi e denunciare i fatti alla polizia. I violentatori furono subito arrestati durante il processo hanno ammesso le loro responsabilità. L'avvocato delle ragazze, Tina Lagostena Bassi, ha anche chiesto il risarcimento dei danni.

Preso il ladro

«Datemi soldi e gioielli o strangolo il bambino»

Hanno stretto le mani intorno al collo del piccolo Mario gridando alla madre di consegnare tutto il denaro e i gioielli che aveva in casa. È successo giovedì sera in un appartamento del quartiere di Primavalle dove Angela Ricci, di 36 anni, si stava apprestando a cenare insieme con il figlio di otto anni. Improvvisamente la donna si è trovata alle spalle due banditi, entrati forse con una chiave falsa. Il bambino terrorizzato e cercando di strangolarlo hanno minacciato di ucciderlo, se non fossero saltati fuori soldi e gioielli.

Angela Ricci ha cominciato a gridare con quanto fiato aveva in gola e due spaventati sono precipitati per le scale. Tuttavia uno di loro è incappato in un inquilino che stava salendo, il quale con grande prontezza di spirito ha bloccato il rapinatore. Si tratta di Bartolomeo Gramignano di 29 anni che è stato consegnato agli agenti del locale commissariato. Il suo complice, Sergio Sisti, di 33 anni, è riuscito a raggiungere casa sua, dove ieri mattina all'alba la polizia andò ad arrestarlo. Sotto il letto del Sisti è stata trovata una carabina con carnochiva con il numero di matricola timato.

A Pomezia

Cinquanta licenziati alla clinica Sant'Anna

Sono in agitazione i lavoratori della clinica Sant'Anna di Pomezia dopo che a cinquanta di loro (sono 100 i dipendenti paramedici) sono arrivate le lettere di licenziamento. La situazione in questa struttura sanitaria, che copre da sola la più vasta area industriale della provincia, è diventata insostenibile. Convenzionata con la Regione per assolvere alle esigenze di una popolazione ad alto rischio (ogni giorno si verificano diversi piccoli infarti sul lavoro fra gli operai delle 48 fabbriche della zona), la proprietà dal 3 febbraio ha disdetto unilateralmente la convenzione per il pronto soccorso, così chi si presenta o paga di tasca propria o deve aggiungere a Roma il Sant'Eugenio. Di resto la proprietà adduce la scusa che è in debito nei confronti delle USL di 2 miliardi e mezzo e che non è in grado di pagare più né fornitori, né lavoratori.

Da parte sua la Preside sanitaria Rinaldi (il cui presidente democristiano Pugliese, è stato arrestato mesi fa per concussione) non giustifica in alcun modo il mancato pagamento delle spettanze. Intanto dei 108 posti letto ne risultano occupati 29. I lavoratori chiedono l'intervento della Regione perché faccia chiarezza e garantisca il posto di lavoro.

Domani sull'Unità

«Viaggio in provincia»

Domani sull'Unità una pagina con «Viaggio in provincia». Servizi sullo sviluppo demografico e urbanistico, sulla realtà produttiva, sull'ambiente della provincia della capitale. Le cifre, i problemi, le proposte. Un'importante «fetta» della nostra regione, nella quale tra breve il PCI costituirà tre nuove federazioni a Tivoli, Civitavecchia e nei Castelli. Una scelta di decentramento politico e organizzativo, che coincide con l'esigenza di un più maturo governo degli enti locali.

Tra i servizi: un giro nelle fabbriche, i nuovi assetti territoriali, le questioni legate alla difesa del patrimonio naturalistico ed archeologico.

Ecco dove si firma per il referendum sui missili

Arrestati per concussione tre dipendenti della USL 18

Il coordinatore sanitario, un operatore tecnico e un impiegato, tutti dipendenti della USL 1818, sono stati arrestati ieri per tentata concussione in concorso fra loro e per falso. I tre, Reno Renzi di 48 anni, Lorenzo Macaddino di 43 anni e Mario Umberto Pietrobon di 43 anni, secondo l'accusa avevano organizzato un sistema per «arrotondare» lo stipendio, che funzionava già da qualche tempo. Tuttavia è stata loro fatale l'ultima «ispezione di lavoro».

Il 25 gennaio scorso infatti i tre dipendenti della USL sono andati ad effettuare controlli sanitari presso alcuni negozi di alimentari di Primavalle, pur non essendo neppure avvertiti l'Unità sanitaria RM19. In particolare in un negozio di surgelati hanno prospettato seri guai al pro-

Arrestati per concussione tre dipendenti della USL 18

Arrestati per concussione tre dipendenti della USL 18

Ricattavano commercianti di Primavalle - La denuncia

Il coordinatore sanitario, un operatore tecnico e un impiegato, tutti dipendenti della USL 1818, sono stati arrestati ieri per tentata concussione in concorso fra loro e per falso. I tre, Reno Renzi di 48 anni, Lorenzo Macaddino di 43 anni e Mario Umberto Pietrobon di 43 anni, secondo l'accusa avevano organizzato un sistema per «arrotondare» lo stipendio, che funzionava già da qualche tempo. Tuttavia è stata loro fatale l'ultima «ispezione di lavoro».

Il 25 gennaio scorso infatti i tre dipendenti della USL sono andati ad effettuare controlli sanitari presso alcuni negozi di alimentari di Primavalle, pur non essendo neppure avvertiti l'Unità sanitaria RM19. In particolare in un negozio di surgelati hanno prospettato seri guai al pro-

Sott'accusa quattro imprenditori edili

Aste truccate a Rieti, l'inchiesta si allarga

Si allarga, a Rieti, l'inchiesta che ha già condotto all'arresto dell'assessore socialista Stefano Mariani, accusato di turbolenze mafiose. In particolare, il sindaco di Rieti, Giuseppe Benedetti, è stato arrestato per aver favorito il trucco di aste e di appalti. Sono stati indiziati di reato quattro imprenditori edili e tre architetti. I quattro imprenditori edili sono: Giuseppe Benedetti, presidente dell'Arca di Rieti, e i fratelli Antonio e Maurizio Ciucci. Nelle comunicazioni giudiziarie inviate a tutti loro dal titolare dell'istruttoria, il pretore Ugo Paolillo, si parla di turbative d'asta. Il magistrato ipotizza che possano essere coinvolti in una vicenda che risale a tre anni fa, allorché furono indette dall'amministrazione civica cinque gare d'appalto per lavori stradali. La ditta Di Mario si aggru-

Il partito

Roma
COMITATO DIRETTIVO - Avviso: la riunione del C.D. della Federazione prevista per questa mattina è sospesa.
ASSEMBLEE: TORREVECCHIA alle 17,30 (Fredda); MORANINO alle 18 (Bruni); PONTE MAMMOLO alle 16 (R. Balducci); LA STORTA alle 20.
CONFERENZE ZONE: Proseguono le conferenze di organizzazione di: CENTOCCELLE-QUARTUCCIOLO (Bertini); OLTRE ANIENE (Colombini); ALRILIO-BOCCIA (Pinto).
ZONE: CASALINA alle 16 conferenza sulla sanità.
CONGRESSI: SUBAUGUSTA con Sandro Morici; TRIONFALE con Arriva Pasquale; MAZZINI (G. Rodolfo); FORTE A. BRAVETTA (Lecchi); TOR DE' SCHIAVI (Gentini); NUOVA GORDIANI (Marta); NUOVA TUSCOLANA (P. Cichini); CASSIA (Cini); CHE GUEVARA (C. Morga); QUARTO MUGLIO (Fasullo); MARINO ALCAITA (Fronzoni); CASETTA MARTELLI con W. Tocco; MONTE S. ANGELO (Pignatelli); LUDOVICO (Furugi); VITINA (O. Marconi); MONTEVERDE VECCHO (Arata); MONTE CUCCO (Orsi).

Zone della provincia
MORD - Congresso: sez. Tezzano (D'Onofrio); FS alle 17 (De Angelis). SANTA SEVERA (Rana).

Latina
PONTINIA alle 18 congresso (Siddara).

Rieti
VILLA REATINA alle 16,30 congresso (Tegli); GROTTO alle 20 congresso (Fasullo).

Frosinone
CONGRESSI: CASSINO alle 15,30 (Orsani); PEDRANOTE S. GERMANO alle 17 (Sperand); VITICUSO alle 18,30 (Gentini); assemblee a CECCANO alle 17 (Marzani).